

Per Donat Cattin una cella anche col pianoforte?

ALESSANDRIA — Sarebbe avvenuto a febbraio, tra i «piellini» Marco Donat Cattin e Giuseppina Virgilio, l'incontro che avrebbe provocato la gravidanza di quest'ultima. Questa la prima conclusione dell'inchiesta della magistratura scattata dopo la scoperta della gravidanza di Giuseppina Virgilio, militante di «Prima linea», in carcere ad Alessandria. Nella stessa città, ma in un altro carcere, è detenuto anche Donat Cattin (sul quale tempo fa si scatenarono polemiche quando si diffuse la voce che gli era stato concesso di tenere un pianoforte in cella). I due hanno una relazione. A febbraio ottennero di incontrarsi per un colloquio che, evidentemente, non si svolse, così come prevede la legge, sotto l'attenta sorveglianza di un agente di custodia. Dopo quell'unico incontro, infatti, il ministero di Grazia e Giustizia ha scoperto che Giuseppina Virgilio era incinta. Il «caso», ha un precedente: nel giugno di tre anni fa un'altra «piellina», Francesca Bellelli durante un processo contro Prima linea ricevé di essere incinta. Nove mesi dopo nacque, nel carcere di Messina, Lucia. Il padre, si disse allora, era un imputato nello stesso processo. Del problema dei rapporti sessuali e affettivi tra carcerati si discute da tempo. Molti detenuti, nell'estate del 1981, diedero vita a proteste nelle carceri chiedendo il diritto ad una «detenzione più umana». Tra queste rivendicazioni, era anche quella di veder garantiti anche gli affetti familiari. Ora, il nuovo «caso» di Alessandria ha dato il via ad una inchiesta svolta da un magistrato incaricato dalla Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena. Se in quell'incontro di febbraio tra Marco Donat Cattin e Giuseppina Virgilio si violarono le norme, è stato detto, «saranno presi provvedimenti».



Marco Donat Cattin durante il processo Moro

Ragazzo uccide guardia giurata: «E' l'assassino di mio fratello»

BRINDISI — L'assassino del vicecomandante delle guardie carceri di Ceglie Messapico, Cosimo Elia, ucciso l'altra notte, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri. «Aveva ucciso mio fratello», ha confermato dopo un lungo interrogatorio. Si tratta di Maurizio Dovizioso, di appena quindici anni, da Ceglie Messapico. Cosimo Elia, di 51 anni, come tutte le sere, verso le 22 stava uscendo di casa per recarsi al consueto lavoro. Da un'auto sono partiti alcuni colpi di pistola, un calibro 7,65 (ritrovato poi dai carabinieri su indicazione dello stesso ragazzo). Subito dopo l'assassinio, sono state fermate due persone, padre e figlio. Al termine di un interrogatorio, durato quasi tutta la notte, il ragazzo ha confessato al procuratore di Brindisi, di aver sparato contro il vicecomandante delle guardie. Dopo la confessione, il ragazzo è stato arrestato e trasferito al carcere minorile di Lecce. Sembra che l'omicidio sia stato provocato da motivi di vendetta. Due anni fa, infatti, la sera del 10 gennaio dell'81, il fratello maggiore del defunto, Abele, di 22 anni, fu ucciso in un conflitto a fuoco durante una rapina, da una guardia giurata, Giovanni Battista Santoro, che era in servizio di vigilanza insieme con Cosimo Elia, il vicecomandante assassinato. Due anni dopo, Maurizio Dovizioso ha creduto di vendicare il fratello uccidendo il vicecomandante delle guardie. Che cosa ha provocato il gesto inconsueto, arma alla mano del ragazzo? Bisognerà attendere la sentenza del tribunale.

Francesca Mandes

La tre-giorni del Papa a Milano tra 15 mila suore, la visita alla Scala e a Sesto S. Giovanni

MILANO — Non sarà solo un bagno di folla questa visita del Papa a Milano, ma avrà il segno di un incontro non esteriore con una comunità che vive un'esperienza di fede ricca di fermenti. Con queste parole il cardinale arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, ha presentato ieri il programma definitivo degli appuntamenti che Karol Wojtyla avrà dal 20 al 22 maggio nel capoluogo e in altri centri della Lombardia. Il Papa, come è noto, verrà a Milano per chiudere i lavori del Congresso eucaristico nazionale che si apre il 14 maggio. Ma questa visita si arricchisce di significati proprio davanti agli impegni che lo aspettano nell'arco di due giorni e mezzo che non prevedono praticamente soste. Giovanni Paolo II arriverà a Milano venerdì 20 maggio alle 15.30 e il suo primo incontro sarà al Palasport di San Siro con le religiose (si prevede la presenza di almeno 15 mila suore); quindi, in serata, le celebrazioni in Duomo. La giornata di sabato prevede alcuni spostamenti in centri vicini a Milano, per un tempo, a Desio, terra natale di papa Ratti (Giovanni Paolo II aveva già visitato lo scorso anno Sesto il Monte e Concesio dove erano nati papa Roncalli e papa Montini, gli altri due pontefici lombardi di questo secolo); quindi a Seregno, per un debito di riconoscenza con quella comunità che

alla fine della guerra donò le campane nuove alla cattedrale di Gracovia di cui Wojtyla sarebbe diventato poi vescovo. Rapide puntate al seminario di Venegono e a Monza dove nel grande recinto dell'autostrada incontrerà i giovani (si parla di centomila partecipanti). Da Monza a Sesto San Giovanni, centro operaio per eccellenza della periferia milanese, di forti tradizioni democratiche e di sinistra, simbolo stesso della presenza operaia, per incontrare i lavoratori. C'è grande attesa per questo avvenimento, ha sottolineato il cardinale Martini, la Chiesa qui si misura con una realtà importante e complessa, con la società del lavoro. Proprio il cardinale Martini, alla vigilia del Primo Maggio aveva impegnato la Chiesa ambrosiana a fianco dei lavoratori chiedendo la chiusura dei contratti e ripetendo gesti di solidarietà che erano stati dei suoi predecessori Montini e Colombo; qui il Papa troverà le testimonianze di un clima di tensione provocato dall'aggravarsi della crisi dei licenziamenti, chiusure, cassa integrazione. Il Pontefice chiuderà la giornata alla Scala dove si terrà un concerto in suo onore. Domenica mattina gli incontri all'Università Cattolica e soprattutto in Fiera, con il mondo degli imprenditori (ci sarà il presidente della Confindustria Merloni). Nel pomeriggio la gran Messa all'aperto al quartiere Gallaratese.

Ancora polemiche sulla conclusione dell'impresa al Polo

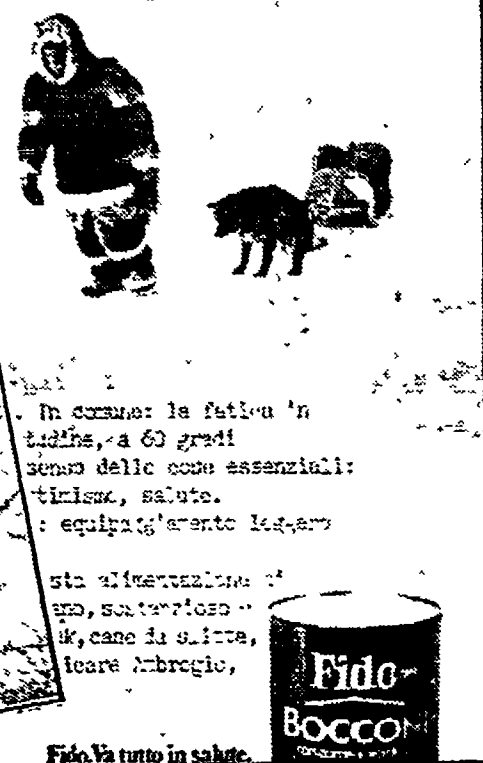
Fogar, Armaduk e un aereo? I canadesi: «Ha fatto 44 km. al giorno»

Ambrogio Fogar ce l'ha fatta. Un trionfo. Non date retta alle polemiche dei canadesi, che lo accusano di aver percorso centinaia di chilometri a bordo di un aereo da turismo e di aver percorso 44 chilometri accertati al giorno, una media «stupefacente». Non date retta ai maniaci, ai «filologi» dell'esplorazione, che vogliono vedere l'impronta di para stampata sopra il Polo prima di arrendersi all'evidenza. Guardatevi, piuttosto, le pagine intere di pubblicità di cibo per cani pubblicate sui quotidiani italiani di ieri con Armaduk che scodinzola sul pack perché il suo destino è passato dalle mani povere e avarie degli esquisiti a quelle ricche e dispensatrici del mondo industrializzato. Guardatevi, tra qualche giorno, le ulteriori pubblicità di tende, di giacche, di marchingegni elettronici, pasti liofilizzati di cui si riempiranno, nel nome di Fogar, quotidiani e settimanali. Provate a chiedere agli sponsor quanto hanno speso e a quanto ammonteranno i loro «rientri» pubblicitari: e capirete anche voi, giustamente scettici, che Fogar ha stravinto.

Contenti solo gli sponsor, che erano gli unici ieri a giurare sul successo dell'esploratore



Operazione Polar Nord conclusa il 21 giugno di sera a 60 gradi nord. Componenti la spedizione: Armaduk, para da Alitalia, Ambrogio Fogar, esploratore.



Due delle pubblicità apparse ieri sui quotidiani

«Impossibile» vuol dire enorme, clamorosa, rumorosa, macroscopica: vuol dire che deve essere tale da richiamare l'attenzione dei giornali, altrimenti gli sponsor non possono far parlare di sé e l'impresa non è economicamente produttiva. Questo è il metro, l'unico metro, sul quale il pubblico ha la possibilità di valutare lo spessore umano, il valore intellettuale, psicologico e fisiologico di imprese di

questo genere. Ogni giorno decine di alpinisti, di viaggiatori, di amanti della natura, in tutto il mondo, ridiscono e arricchiscono il loro rapporto con il pianeta con silenzioso amore. Nessuno lo sa — tranne loro stessi — perché le loro imprese, non essendo «clamorose», non sono neppure notate. Davanti ai meccanismi che condizionano l'opinione pubblica, valgono zero. Ecco perché Ambrogio Fogar ha scelto il Polo,

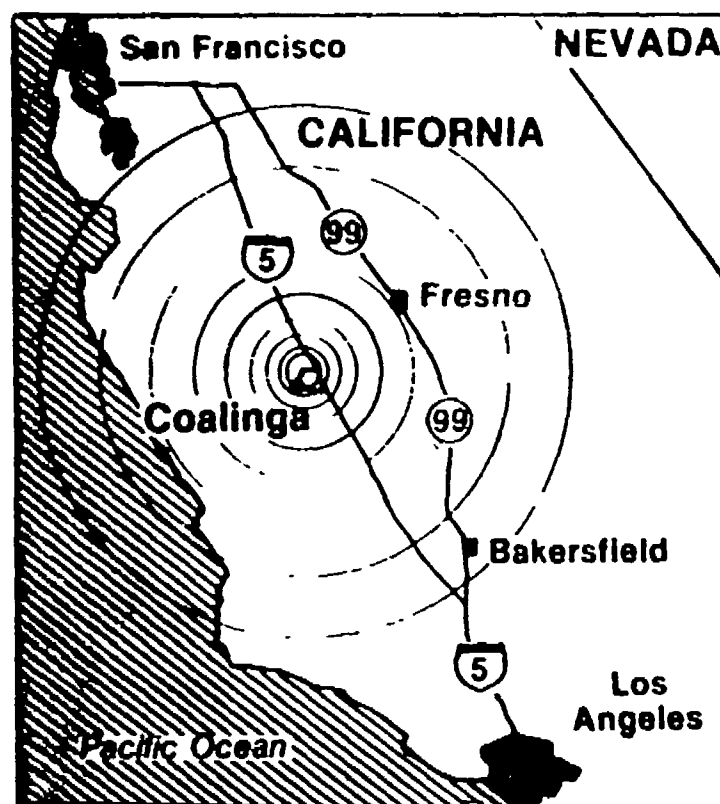
ecco perché lo ha scelto in quel modo. «Cercare se stessi in altri modi, magari più composti, meno vistosi, non gli avrebbe portato, in termini economici, nemmeno una lira. E, per l'ennesima volta, l'ennesimo esempio di come la società dei consumi (è un termine abusato, ma ahimè!) di inestinguibile esattezza costruisce risposte artefate partendo da domande reali, snaturando e alterando il significato ori-

ginale dei bisogni sociali. Così come la necessità di mangiare e di curarsi fa da pretesto alla produzione di un numero sbalorditivo di cibi e medicinali spesso inutili (o utili solo a chi li produce), così il «bisogno di natura», ormai fortemente sviluppato in una società che vive in grande parte nelle metropoli, alimenta una gigantesca «industria dell'evanescente» che fa affari d'oro speculando sulla domanda di «ritorno alla natura».

«Oggi la gente compra la giacca a vento di piumino, nata per difendersi dal freddo del tremila metri, anche per andare a fare una passeggiata in campagna», segnalava amaramente l'alpinista di cui sopra. Domani, aggiungiamo noi, gente che compra la tenda polare di Fogar per fare campeggio a Rione; e darà al suo cane obeso e ipernutrito le scatolette consumate da Armaduk a trenta sotto zero.

La logica della pubblicità è sempre una logica falsa, deformante. Applicata a una dimensione intima e profonda come la ricerca di un nuovo equilibrio con la natura, di una dimensione dimenticata, di una nuova misura delle proprie capacità fisiche, è una logica particolarmente umiliante. Ma è, purtroppo, la logica vincente in una società che distrugge il verde pubblico, sommerge di rifiuti i parchi nazionali, abbandona cani e gatti partendo per le ferie, ma sogna di andare al Polo, magari con un bel volo che, se si intenerisce per il bravo Armaduk.

Michele Serra



Tremano i grattacieli anche a Los Angeles e San Francisco

Terremoto in California Una cittadina semidistrutta

Sessanta feriti ma nessuna vittima nel centro petrolifero di Coalinga - Registrate quaranta scosse - Un'esercitazione antisisma era prevista nella contea per il primo giugno



SAN FRANCISCO — Nella contea californiana di Fresno, l'esercitazione antisisma era prevista soltanto per il primo giugno prossimo, ma il terremoto, quello vero, non ha voluto rispettare il turno che gli era stato assegnato. Una prima, leggera scossa c'era stata lunedì mattina, ma era stata avvertita solo dai sismografi. La scossa più forte, intensità 6,5 gradi della scala Richter, c'è stata alle 16,40 ora locale (da noi erano l'una e 45 minuti della notte). Una scossa prolungata e violentissima, avvertita in tutta la California: a San Francisco, a Los Angeles, a Las Vegas, fino a Reno, nel Nevada. Danni gravissimi, incalcolabili a Coalinga, cittadina di 6 mila abitanti a pochi chilometri dall'epicentro. Il bilancio, ancora parziale, parla di una sessantina di feriti, di una ventina di edifici del centro

rafi sul suolo, della quasi totalità delle abitazioni lesionate, spesso rese inutilizzabili. Non vi sono stati morti (i vigili del fuoco continuano a scavare tra le macerie e per adesso non è stato trovato nemmeno un cadavere) è stato un puro caso. Tutti gli edifici crollati, infatti, sono adibiti a uffici e a quell'ora erano pressoché vuoti. Un pilota d'elicottero che ha sorvolato Coalinga qualche minuto dopo la violentissima scossa, ha detto che dappertutto si innalzano lingue di fumo, riferendosi ai giacimenti petroliferi che circondano il centro abitato. Nella cittadina è stato rafforzato il servizio di polizia per evitare saccheggi. Coalinga, centro agricolo e petrolifero, si trova nella vallata di San Joaquin, e coincide con il centro geografico dello Stato. Se nella piccola Coalinga questo terremoto

non sarà ricordato a lungo, dappertutto, nello Stato della California, milioni di persone hanno vissuto una notte di terrore perché dopo la violentissima scossa delle 16,40, ce ne sono state molte altre, per tutta la notte. I sismografi ne hanno contate una quarantina. La California — certamente — è particolarmente esposta al pericolo dei terremoti, per l'enorme quantità di faglie geologiche (grosse cavità) che attraversano il suo sottosuolo. Un altro sisma particolarmente violento (anche quella volta tra il sesto e il settimo grado della scala Richter) sconvolse nel 1971 la regione di Los Angeles. Ci furono allora 58 morti. NELLA FOTO: una cartina con l'epicentro poco distante da Coalinga e una casetta con tutta la facciata crollata

SA. Nella piccola Coalinga questo terremoto sarà ricordato a lungo, dappertutto, nello Stato della California, milioni di persone hanno vissuto una notte di terrore perché dopo la violentissima scossa delle 16,40, ce ne sono state molte altre, per tutta la notte. I sismografi ne hanno contate una quarantina. La California — certamente — è particolarmente esposta al pericolo dei terremoti, per l'enorme quantità di faglie geologiche (grosse cavità) che attraversano il suo sottosuolo. Un altro sisma particolarmente violento (anche quella volta tra il sesto e il settimo grado della scala Richter) sconvolse nel 1971 la regione di Los Angeles. Ci furono allora 58 morti. NELLA FOTO: una cartina con l'epicentro poco distante da Coalinga e una casetta con tutta la facciata crollata

Tragedia per evitare il rimpatrio Clandestino scoperto si getta a mare e muore tra le onde

Dal nostro inviato PESARO — Ha assunto tinte drammatiche la vicenda del clandestino, in prevalenza tunisini ed algerini, che sempre più numerosi tentano di entrare e stabilirsi nel nostro Paese nella speranza di trovare qualche lavoro. Due giorni fa, nel tratto di mare antistante il porto di Pesaro, un clandestino, scoperto a bordo di una monovale cipriota, la «Dream One», partita da Tunisi con un carico di crasse, per non cadere nelle mani delle autorità italiane e, comunque, per non essere rimpatriato, si è tuffato in mare sicuro di raggiungere la riva non molto distante. I membri dell'equipaggio della nave cipriota lo hanno però visto scomparire, probabilmente inghiottito dalle onde, quando non aveva percorso che un centinaio di metri a nuoto. È stato calato in mare un canotto per cercare di soccorrerlo, ma il tentativo non è riuscito. L'uomo non è stato ritrovato. Anche se non si esclude che possa aver raggiunto la riva, si dà ormai per certa la sua morte. Le ricerche proseguite per tutta la giornata di ieri non hanno dato alcun esito. A bordo della «Dream One», nel frattempo entrata in porto, si trova un altro passeggero clandestino. Il comandante della nave cipriota si è impegnato a non farlo sbarcare e a riportarlo in Tunisia. È il terzo caso di clandestini a bordo scoperto a Pesaro nell'ultimo mese. Nelle ultime settimane, nel porto della città marchigiana, sono sbarcati dodici clandestini, dieci dei quali rimpatriati, due trattenuti in stato di arresto nel carcere di Rocca Costanza. Si tratta di due libanesi che, scoperti, si sono rifiutati di scendere dalla nave, abbandonandosi anche ad atti inconsueti come l'incendio di una cabina e un tentativo di suicidio. Per evitare di correre altri rischi, le autorità marittime di Pesaro hanno perciò imposto ad ogni nave in arrivo di segnalare prima dell'ingresso in porto l'eventuale presenza a bordo di clandestini. Così è stato l'altro ieri, ma l'epilogo è stato tragico.

Franco De Felice

Finora nessuna smentita sul coinvolgimento dell'attore nel traffico d'armi Gli strani «progetti» di Rossano Brazzi

Venerdì mattina perquisita la casa ai Parioli del famoso «latin lover» - Amico di Reagan e, si dice, del mondo delle industrie belliche - Partito per gli Stati Uniti in compagnia del fratello la scorsa settimana

Dal nostro inviato TRENTO — È il solito copione: il giudice esce dal suo ufficio blindato e scansa i cronisti. «Non confermo e non smentisco. Non so come e se scano certe notizie. Non posso dire nulla: l'istruttoria non si può fare in pubblico. Detto questo il dottor Palermone, attorniato dagli uomini di scorta, si dilegua alla volta dell'ennesima missione, forse verso il Brennero. L'ultima, effettuata la settimana scorsa, ha portato a due clamorose notizie: la comunicazione giudiziaria al generale Giuseppe Santovito, ex capo del SISMI, e all'attore Rossano Brazzi, il cui appartamento ai Parioli (secondo quanto riferito ieri da «La Stampa» di Torino) venerdì scorso è stato perquisito a fondo dagli uomini della Guardia di Finanza. Entrambi i provvedimenti rimandano al traffico internazionale di armi su cui indaga il giudice istruttore trentino. Inutile chiedere al dottor Palermone le ragioni che l'hanno portato ad accostare il nome del famoso attore al firmamento dei mercanti di mor-

te. Abbiamo provato a interpellare, per telefono, gli uomini della Finanza. Risposta sconsolante: «Provate a chiedere al giudice Palermone». La cronaca dei fatti offre scarsi appigli per cercare di capire: venerdì, di buon mattino, una squadra di finanziere accompagnati da un collaboratore dell'attore ha effettuato la perquisizione. Rossano Brazzi non era presente. Era negli Stati Uniti come di consueto. La cosa si cercava nella villa dell'attore fino ad ora famoso solo per essere stato inchiodato per tutta la carriera al ruolo di latin lover? Mistero.

Dell'attore, al di fuori dei fasti cinematografici, si sa poco o nulla. Qualcuno si ricorda di una bizzarra intervista concessa da Brazzi alla rete televisiva americana CBS (recentemente acquistata da Canale 5 in Italia), nel corso della quale egli espone con estrema serietà

un improbabile progetto con aspetti fantapolitici. In Rossano Brazzi, amico personale di Ronald Reagan e di tanti altri «potenti», era anche amico di un medico siciliano che si autodefiniva «principe Gregorio». Costui, non meglio identificato, si spacciava anche come Gran Maestro dell'Ordine sovrano d'Aragona del Visigoti. Il progetto, di cui Brazzi si faceva portavoce ufficiale oltre che garante, consisteva nel trovare 400 persone in tutto il mondo in grado di sborsare molto denaro. Il fine era di ridare vita alla Nuova Aragona, una sorta di congrega internazionale da collocare nell'isola Barba, nei pressi di Antigua, 2000 miglia a sud est di Miami. I membri dell'Ordine sovrano d'Aragona avrebbero dovuto comperare quest'isola (abitata da 1200 persone, ottocento delle quali milanesi) e dar luogo ad una comunità per pochi eletti. L'intervistatore, atteso pazientemente che Rossano Brazzi espone le proprie teorie, aveva obiettato che ci sarebbero voluti moltissimi soldi.

Risposta del latin lover: «Per questo non c'è alcun problema: conosco personalmente Reagan, e ho tantissimi altri amici. Possono arrivare senza sforzo al miliardo di dollari. Dietro la storia — anche questo emerge chiaramente durante l'intervista — c'erano risvolti poco chiari: una riguardava un personaggio cui sarebbero stati legati Brazzi e il principe Gregorio. Si chiamava Robert Vesco, di professione truffatore e amico di Reagan. Questo, almeno, era quello che cercavano di dimostrare CIA, FBI e Interpol che per parecchio tempo, secondo il dipartimento di Stato americano, si erano occupati di lui. Brazzi, in quell'intervista, smentì di essere in contatto con Vesco. Più realisticamente il «Paradiso» di Rossano Brazzi (questo il titolo italiano della trasmissione) sembrava essere un progetto di paradiso fiscale, più che una sorta di Repubblica ideale. Forse questo progetto nascondeva qualcosa che poteva interessare il giudice di Trento? Non è possibile saperlo. Fat-

Fabio Zanchi

Il tempo

LE TEMPERATURE	RAVURE
Bolzano	5 21
Verona	7 22
Trieste	13 20
Venezia	9 19
Milano	9 23
Torino	6 2
Genova	12 20
Genova	14 18
Bologna	10 22
Firenze	10 22
Pisa	6 20
Ancona	10 23
Perugia	8 14
Pescara	8 23
L'Aquila	7 21
Roma	10 21
Campob.	9 18
Bari	12 20
Napoli	10 19
Potenza	8 15
S.M.L.	15 21
Maggio C.	15 21
Weston	15 21
Palermo	17 20
Catania	7 22
Alghero	11 20
Cagliari	8 24

SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento. Perturbazioni atlantiche che si muovono dalla penisola verso l'Europa centrale possono interessare marginalmente l'arco alpino e in minor misura le regioni settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali inizialmente scarse attività nuvolosa ed ampia zone di sereno; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dalla fascia alpina. Sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolosa ed ampia zone di sereno. Eventuali annuvolamenti consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Temperature senza notevoli variazioni.

SINO